

VIETNAM

Rinnovato il Parlamento Pham Van Dong si ritira

HANOI — Saranno noti nei prossimi giorni i risultati delle elezioni parlamentari svoltesi domenica in Vietnam, ma intanto il primo ministro Pham Van Dong ha già annunciato che quando l'Assemblea nazionale si riunirà, nel prossimo mese di giugno, dovrà scegliere un nuovo premier al suo posto. «Sono rimasto troppo tempo in questa carica...» ha detto Pham Van Dong in una dichiarazione diffusa da Radio Hanoi, capitate a Bangkok. L'Assemblea nazionale potrà trovare per questo incarico una persona valida. Né Pham Van Dong né altri capi storici del Partito comunista vietnamita (Tuong Chinh, Le Duc Tho) che durante l'ultimo congresso del Pci lo scorso dicembre rinunciarono ai propri incarichi nel Politburo, erano candidati alle elezioni. In lista non figurano nemmeno Vo Nguyen Giap, che guidò il Vietnam alla vittoria militare contro i francesi prima, gli americani poi. Si votava per eleggere 498 rappresentanti, nella terza elezione legislativa dalla riunificazione del paese nel 1975. Per la prima volta il numero dei candidati in lista era largamente inferiore a quello dei seggi da assegnare. Secondo la radio nazionale l'affluenza alle urne è stata molto alta, addirittura il cento per cento in alcune circoscrizioni. L'emittente ha citato una dichiarazione del nuovo leader del Pci Nguyen Van Linh: «Se verrà eletto all'Assemblea nazionale accolti-

terò le opinioni e le aspirazioni della gente, e parteciperò alla redazione dei disegni di legge per migliorare la qualità della vita dei nostri milioni di lavoratori. La radio ha definito la consultazione elettorale occasione per «rimpiangere la vecchia guardia del Partito comunista con una classe dirigente più giovane». Qualche giorno fa l'agenzia di notizie ufficiali vietnamita Vna aveva diffuso un'intervista al segretario del Pci, Nguyen Van Linh, in cui questi definiva «dannosa e irrealistica» la fretta avuta in passato nell'eliminare l'iniziativa privata, e «semplificata» l'interpretazione data dal Vietnam alla teoria socialista. Ora, aveva aggiunto Nguyen Van Linh, saranno benvenuti i suggerimenti di paesi terzi su come risanare l'economia. «Il nostro paese — continuava l'intervista — non ha mai inteso isolarsi dal mondo, ma i nostri nemici non hanno perso occasione per accerchiarci e cercare di provocare la nostra rovina». Parlando degli Usa il segretario del Pci aveva definito «assurde» le condizioni poste da Washington per normalizzare le relazioni con Hanoi. Il Vietnam invece, aveva detto Nguyen Van Linh, non pone precondizioni per normalizzare i rapporti con gli Stati Uniti. Circa la Cambogia il segretario Pci aveva affermato: «Se la Cina ametterà di fornire aiuti ai khmer rossi e di pretendere che essi tornino al potere, il Vietnam ritirerà le sue truppe immediatamente».

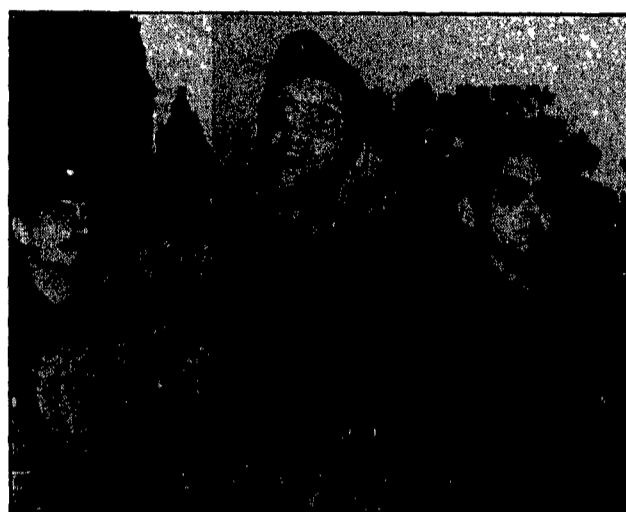
ARGENTINA

Dopo quattro giorni i ribelli cedono: il racconto del drammatico braccio di ferro fra governo e militari

La grande paura di Buenos Aires Alfonsín: «Abbiamo rischiato il futuro»

Mezzo milione di argentini in Plaza de Mayo convincono il presidente a una mossa coraggiosa: va a parlare nel campo dei rivoltosi - Prima di lui lo aveva fatto il ministro della Difesa Arena: «Credevo di non uscirne vivo» - Trovata la scappatoia giuridica per i ribelli - Ma ora la gente chiede giustizia

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — È sabato sera quando si capisce che la rivolta non è finita. Ogni ora arrivano comunicati che dovrebbero essere rassicuranti. Le truppe leali avanzano, quanto prima attaccheranno gli ammutinati se non si arrendono. Ma gli ammutinati si rafforzano nel frattempo e il portavoce del presidente è costretto a denunciare che la situazione è preoccupante. Il popolo argentino viene convocato in piazza per mercoledì giorno di domenica. Il sindacato decide per lunedì sciopero generale in appoggio alla democrazia. Durante la notte si sparge la voce che le truppe ribelli stanno per attaccare il palazzo di governo dove il presidente e quasi tutti i ministri stanno riprendendo. Partono nevrosissime misure di precauzione, è pronto il piano di evacuazione del palazzo di governo. La mattina, a piazza già piena, rappresentanti politici delle forze sociali e imprenditoriali firmano una dichiarazione di impegno democratico. Contiene la scappatoia che consente di trattare senza capitolare perché si parla esplicitamente dei «diversi livelli di responsabilità nei fatti passati». Rios Erenú, capo di stato maggiore, è già dimissionario, anche se l'informazione non viene diffusa. Ci sono tutte le premesse perché Rico e i suoi a Campo de Mayo si ritengano soddisfatti. Non è così. Poco dopo le sedici, Juan Arena, ministro della Difesa, chiama Alfonsín dal-



BUENOS AIRES — Il colonnello Aldo Rico improvvisa una conferenza stampa

la scuola di fanteria e gli comunica che i ribelli non sono soddisfatti. Chiedono di più, a quanto pare un impegno scritto del presidente che riconfermi la sua posizione. Il colonnello Rico sarà giudicato, ma da un consiglio di guerra e non dal giudice civile. Juan Arena è stanco e sfiduciato. Anche sperante. Più tardi dirà che creduto di non uscirne

vivo. Gli ufficiali e i sottufficiali ribelli sono nervosi, il spaventa la quantità di gente che sanno essere a Plaza de Mayo e anche quella che circonda la sua militare. Non se l'aspettavano. Però l'appoggio dei comunisti gli consente di essere ancora arroganti.

«Questa storia è finita — dice —, mi hanno rotto le palle, adesso a Campo de Mayo vado io. Ecco a dirlo al popolo». E prima che qualcuno possa trattenerlo, tra lo sconcerto e la disperazione generale, si affaccia al balcone. Quella che vede è una folla enorme, è pieno di gente che non è stata convocata, che è arrivata per una scelta spontanea.

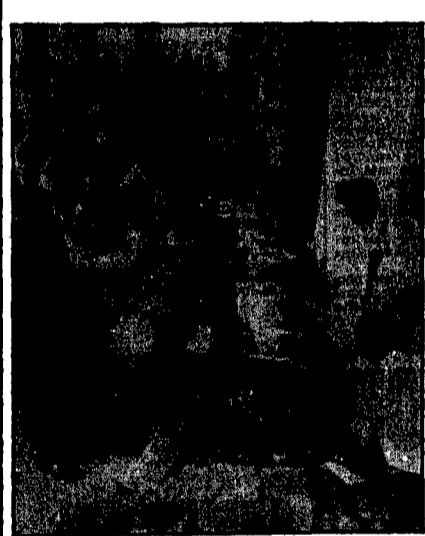
nessuno ha fatto ubbidito possa restare al suo posto. Per ora è il ministro della Difesa a sostituirlo. Si fa il nome di Vidal, un generale generalizzabile vicino ai rivoltosi, ai giovani ufficiali della repressione e delle Malvine, per rimpiazzarlo. Passerebbero al ritiro più di dieci della vecchia guardia. Che cosa si aspettano adesso dal governo democratico? Tutto ruota intorno al principio della obbedienza dovuta che da tempo Alfonsín ha chiesto alla Corte suprema di giustizia di stabilire. È una vecchia tesi del presidente, ne

parlava già nella campagna dell'83: chi ha dato gli ordini, chi li ha semplicemente eseguiti, chi nel farlo si è macchiato di delitti atroci e aberranti. Nella categoria numero due vorrebbero rientrare tutti gli accusati attuali. Vedremo. Come dice uno dei giudici, «non sono così pazzi da pensare di arrivare a punire l'ultimo dei torturatori, ma la gente dell'Argentina nuova che ha dato in questi giorni la forza ad Alfonsín di affrontare la ribellione non sarà disposta a soluzioni di compromesso indignose».

Maria Giovanna Meglio

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo ai seguenti lavori: Opere per la sostituzione dei pozzi nei foreste con l'alimentazione dell'adдуктор dell'acquedotto di Romagna, 2° stralcio. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.876.457.470. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa di depositi e prestiti. Il termine di esecuzione dei lavori è fissato in 18 (diciotto) mesi naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di consegna dei lavori. Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) e successivo art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Sono ammessi a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Cervia, piazza Garibaldi 1, entro il giorno 29 aprile 1987 esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato e dovranno essere redatte su carta da bollo di L. 3000. Alle domande dovrà essere allegato (in originale o in fotocopia) certificato di iscrizione all'Ano per la categoria 10, lettere a) per l'importo adeguato. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione comunale. Il presente avviso viene pubblicato nella Gazzetta ufficiale. Cervia, 4 aprile 1987. IL SINDACO Vittorio Ciocea



ALUTHOYA (Sri Lanka) — Si identificano i cadaveri delle vittime della strage di venerdì allineati sul pavimento d'un ospedale

SRI LANKA Nuova strage tamil Uccisi diciotto civili cingalesi

A pochi chilometri dal luogo del massacro di venerdì - Nessuna rivendicazione

COLOMBO — Ancora una strage di cittadini inermi. È accaduto nel villaggio di Wan Ela, a soli sedici chilometri dal luogo in cui venerdì scorso un convoglio di pellegrini che tornavano in auto dal tempio di Trincomalee venne attaccato da guerriglieri tamil (centoventisette i morti). Terzi i terroristi hanno ucciso diciotto persone, tutte appartenenti all'etnia maggioritaria cingalese. Come già l'orribile carneficina dell'altro giorno neanche l'impressione di ieri è stata rivendicata, ma il governo non ha dubbi nell'accusare i separatisti tamil. Dei diversi gruppi guerriglieri tamil, due di essi sono fatti vivi per negare ogni responsabilità nell'episodio della settimana passata. Tra questi le «Tigri», il movimento armato più consistente. Veniamo alla strage di Wan Ela. Il villaggio si trova a centocinquanta chilometri da Trincomalee, nel nord-est dell'isola, una zona ove i tamil non sono la maggioranza.

za, ma che i loro rappresentanti politici più oltranzisti reclamano come parte integrante del villaggio. Lo Stato tamil indipendente che essi vorrebbero ricavare staccando dal controllo di Colombo questa area e quella di Jaffna (in quest'ultima essi sono effettivamente in controllo) è un'intervista rilasciata dal primo vicepresidente del Kgb (il potente servizio di controspionaggio sovietico), colonnello Ghennadi Aghelev, al giornale dei sindacati sovietici «Trud» e ripresa ieri dall'agenzia Ansa. Secondo l'alto ufficiale, negli anni scorsi diversi cittadini dell'Urss sono stati contattati e reclutati da servizi segreti occidentali, in particolare il Kgb, al fine di infiltrarsi in situazioni difficili sovietiche. «Con grave danno per l'Urss», aggiunge Aghelev, secondo il quale parecchie situazioni simili si sono verificate, in specie l'Accademia delle scienze e le reti di comunicazioni dell'Urss, sono state penetrate da servizi occidentali. C'è il timore che il provvedimento possa dare esca però ad una escalation di violenza, aggiungendo ad una miscela già abbastanza esplosiva di milizie armate, un nuovo pericoloso ingrediente.

URSS Il Kgb: «La Cia ha reclutato cittadini Urss»

Lo rivela il primo vicepresidente del servizio segreto sovietico - 200 arresti

MOSCA — Adesso sono i sovietici a voler scoprire le carte. Nel grande gioco delle relazioni, iniziato all'inizio di un cittadino sovietico, Adolf Tokachev, designato direttore dell'Istituto dell'aviazione e delle comunicazioni, che nel giugno scorso fu giustiziato dopo essere stato condannato per spionaggio. Secondo il primo vicepresidente del Kgb (il potente servizio di controspionaggio sovietico), colonnello Ghennadi Aghelev, al giornale dei sindacati sovietici «Trud» e ripresa ieri dall'agenzia Ansa. Secondo l'alto ufficiale, negli anni scorsi diversi cittadini dell'Urss sono stati contattati e reclutati da servizi segreti occidentali, in particolare il Kgb, al fine di infiltrarsi in situazioni difficili sovietiche. «Con grave danno per l'Urss», aggiunge Aghelev, secondo il quale parecchie situazioni simili si sono verificate, in specie l'Accademia delle scienze e le reti di comunicazioni dell'Urss, sono state penetrate da servizi occidentali. C'è il timore che il provvedimento possa dare esca però ad una escalation di violenza, aggiungendo ad una miscela già abbastanza esplosiva di milizie armate, un nuovo pericoloso ingrediente.

«Più di recente — continua Aghelev — diversi criminali connessi con le attività economiche all'estero sono stati scoperti. Alcuni funzionari sovietici fornivano a ditte straniere informazioni segrete in cambio di danaro. Inoltre i servizi segreti occidentali — sostiene Aghelev — stanno usando le più moderne apparecchiature elettroniche, fatte entrare clandestinamente nell'Urss, sistematicamente in ingresso attraverso il territorio di confine con l'Urss. Il Kgb avrebbe arrestato finora 200 persone con l'accusa di spionaggio, vincendo alcuni terroristi che nell'86 cercarono di entrare in Urss clandestinamente.

FILIPPINE Sanguinosa battaglia tra esercito e guerriglieri

MANILA — Accuse di sedizione e ribellione saranno formulate contro 88 ammutinati che hanno preso parte alla fallita ribellione militare di sabato scorso in Fort Bonifacio, a Manila. Lo ha annunciato il portavoce delle forze armate colonnello Honesto Isleta, mentre il capo di stato maggiore gen. Fidel Ramos ha finalmente ordinato la corte marziale per 12 ufficiali e 11 soldati autori del tentato golpe dello scorso gennaio. La situazione nel paese permane tesa. La ribellione a Manila è rimasta priva di corrente elettrica per tre ore, e molti hanno temuto un sabotaggio. Le autorità negano. Nella provincia di Bulacan è in corso un feroce combattimento tra esercito e guerriglieri dello Npa. I militari che hanno attaccato con l'appoggio di quattro elicotteri lamentano quattro perdite e affermano di averne inflitte diciotto al Npa. La battaglia si svolge in una zona montagnosa tra i centri di Remedios Trinidad e San Idefonso. Intanto è stato annunciato che le elezioni amministrative di terreno il 24 agosto. L'undici maggio si vota per le politiche.

SPAGNA Disinnescata bomba dell'Eta di 18 chili in uno stadio

MADRID — Cercavano la strage. La bomba piazzata dall'Eta nel campo sportivo di Burjassot, cittadina vicino a Pamplona, pesava diciotto chili, ed era composta da 6 chili di dinamite e dodici chili di chiodi, viti e pezzi di ferro, per aumentare l'effetto devastante. L'ha scoperta, e disinnescata, la polizia spagnola l'altro giorno. L'ordigno era stato collocato sotto terra, in un'area dove di solito la polizia parcheggia le camionette quando ci sono le partite di calcio. Secondo la polizia la bomba era lì da almeno due mesi, ma l'Eta (la polizia non ha dubbi che a sistemare l'ordigno sia stata l'ala terroristica dell'organizzazione separatista basca) non l'avrebbe fatta esplodere perché nel frattempo le forze dell'ordine avevano cambiato la zona di parcheggio il detonatore elettrico della bomba era azionabile a 180 metri di distanza mediante un cavo sotterraneo. Se la bomba fosse esplosa quando il campo era affollato avrebbe fatto una strage. L'ordigno è stato individuato grazie alla confessione di un membro del commando «Txalupa».

Brevi Urae: nuove esplosioni nucleari MOSCA — Due esplosioni nucleari sotterranee e sfinalizzate a scopi prevalentemente civili — afferma la Tass — sono state effettuate in Unione Sovietica nella regione di Perm. Sale così a sei il numero dei nuclei compiuti dai sovietici dalla fine di febbraio, quando venne annunciata la fine della moratoria nucleare. Sud Corea: arresti per proteste antigovernative Seul — Dopo le violente manifestazioni indotte nell'anniversario della rivolta studentesca del 1980, la polizia ha arrestato 358 persone per lo più studenti. Si tratta della più grossa estrazione che sia stata effettuata dal ottobre scorso in quell'occasione furono fermate 500 persone nel corso di manifestazioni antigovernative e anti americani inscenate nel campus dell'università della capitale. Danimarca: eletto il presidente del Pc COPENAGHEN — Un sindacalista di 32 anni sostenitore di Gorbaciov, è il nuovo presidente del piccolo partito comunista danese Die Sohn, che è stato eletto il 19 aprile in una riunione conclusa dal partito, succedendo a Joergen Jensen morto improvvisamente due giorni fa. Israele: migliorano le condizioni di Begin TEL AVIV — Migliorano le condizioni del ex primo ministro Menahem Begin, ricoverato in ospedale per accertamenti. Begin, che ha 73 anni, era stato visto in pubblico l'ultima volta tre anni fa per il anniversario della morte della moglie. Teheran: niente più navi italiane all'Irak NICOSIA — L'agenzia francese Irifa sostiene che l'Italia ha deciso di sospendere a tempo indeterminato la fornitura di navi da guerra alla marina iraniana. La decisione sarebbe stata presa dopo la minaccia del Iran di affondare o sequestrare la unità italiana qualora fossero state sorprese nelle acque del Golfo Persico. Ufficialmente l'Italia ha sospeso da tempo le forniture militari e entrambi i baluginanti.

CINA Pechino, autocritica di un universitario

PECHINO — «Ero convinto che la realtà può essere ignorata quando si perseguono i propri ideali, ma sono stato troppo credulo...» Inizia così la lettera di autocritica inviata al «Quotidiano di Pechino» da un giovane universitario cinese che, dopo aver preso parte alle dimostrazioni del dicembre scorso, ora rimpiange i motivi che lo indussero a scendere in piazza. Nella lettera Fan Po, leader del movimento studentesco di Pechino, accusa anche la stampa estera, in particolare quella americana, di non aver riferito obiettivamente sull'ondata di proteste che circa cinque mesi fa scoppiò e i più importanti atenei del paese. Lo studente ricorda di essere stato intervistato da un giornalista straniero il quale, egli sostiene, gli ha posto domande dense di sottintesi e dal contenuto «istigante». Questo fatto unito alle cronache della manifestazione fatte dall'emittente «Voce dell'America» avrebbero fatto maturare in Fan Po la convinzione che oggi le notizie dei giornali cinesi riguardanti la Cina sono più vere e obiettive di quelle pubblicate dai giornali stranieri. La lettera è apparsa con rilievo sul quotidiano accompagnato da un commento. È possibile vedere scrive il giornale — come in poco tempo grandi cambiamenti hanno avuto luogo nel modo di pensare di Fan Po. Ciò dimostra che la maggior parte degli studenti sono degni di fiducia e che anche gli elementi più radicali possono cambiare mentalità.

LIBERO BONI (che tanto impugna e passano ha dedicato il Partito e al suo giornale Anno 1973, n. 14. Sono ammessi a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Cervia, piazza Garibaldi 1, entro il giorno 29 aprile 1987 esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato e dovranno essere redatte su carta da bollo di L. 3000. Alle domande dovrà essere allegato (in originale o in fotocopia) certificato di iscrizione all'Ano per la categoria 10, lettere a) per l'importo adeguato. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione comunale. Il presente avviso viene pubblicato nella Gazzetta ufficiale. Cervia, 4 aprile 1987. IL SINDACO Vittorio Ciocea

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Hruvo e Vittorio sono vicini al compagno e amico Erasmo Piergacomi per il grave lutto che lo ha colpito per la perdita del caro padre.

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Riccardo Biretta e Luca Colasanto prendono parte al lutto che ha colpito il ramo Piergacomi a seguito della scomparsa del padre.

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Il Consiglio di fabbrica e le magistrature della NIGI di Milano e Roma parteciperanno al lutto che ha colpito il ramo Piergacomi per la prematura scomparsa del padre.

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Marco sono vicini al compagno Erasmo Piergacomi per la grave perdita del padre.

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Riccardo Biretta e Luca Colasanto prendono parte al lutto che ha colpito il ramo Piergacomi a seguito della scomparsa del padre.

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Il Consiglio di fabbrica e le magistrature della NIGI di Milano e Roma parteciperanno al lutto che ha colpito il ramo Piergacomi per la prematura scomparsa del padre.

FERRUCCIO Milano 21 aprile 1987. Il Consiglio di fabbrica e le magistrature della NIGI di Milano e Roma parteciperanno al lutto che ha colpito il ramo Piergacomi per la prematura scomparsa del padre.

Direttore GERARDO CHIAVOMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Minnella Editore S.p.A. L'UNITA' iscritta al numero 263 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00188 Roma, via del Turco, n. 19. Tel. 495181-495182-495183-495184-495185-495186-495187-495188-495189-495190-495191-495192-495193-495194-495195-495196-495197-495198-495199-495200. NIGI (Nuove Industrie Giornali) SpA Via del Palestr. 8 - 00185 Roma